

## Genova

### Viaggio sentimentale

#### Genova

Regia di Michael Winterbottom

Con Colin Firth, Catherine Keener, Hope Davis

Gran Bretagna 2008

Officine Ubu

\*

**Lo spettatore curioso** e ignaro che fosse tentato di andare a vedere il film *Genova* pensando a una delle pellicole impegnate, e di denuncia, di Michael Winterbottom (autore di *Welcome to Sarajevo*, *Road to Guantanamo* e *Cose di questo mondo*), si sbaglia, perché quest'ultima opera del regi-

sta inglese è di puro alleggerimento e di simpatia, e niente ha a che fare con il G8 ed eventuali. Winterbottom e sua moglie sono frequentatori della Liguria e amanti della città di Genova, e dopo tanto peregrinare volevano fare un film di viaggio, ma più «turistico» e meno impegnato. Storia di un professore (Colin Firth) che viene in Italia con le due figlie per superare il lutto della morte, il risultato è una pellicola ondivaga, di peregrinazione, con una trama modesta e uno sviluppo leggero. Una parentesi non proprio riuscita in una filmografia anch'essa ondivaga e altalenante. Un omaggio sincero a Genova, città meravigliosamente cinematografica, ma anche difficile da raccontare e riprendere. Winterbottom non supera la soglia dell'esotismo. **D.Z.**



## Viola di mare

### Una donna-uomo



#### Viola di mare

Regia di Donatella Maiorca

Con Valeria Solarino, Isabella Ragonese, Ennio Fantastichini

Italia 2009

Medusa

**Sicilia**, negli anni dello sbarco dei garibaldini. Angela ama le donne, il padre la rinchioda in una grotta. Ne uscirà grazie alla madre, ma per sopravvivere dovrà mascherarsi da uomo cambiando perfino il registro all'anagrafe. Era ieri sera al Festival di Roma, ve ne parleremo domani.

## La casa produttrice Pixar, l'onorevole marchio ora scommette sul 3D

Come potete leggere qui accanto, «Up» vale ogni singolo euro del biglietto. E, intanto, il pregiato marchio di fabbrica della Pixar procede diritto verso il 3D: dopo aver tridimensionalizzato «Toy Story» 1 e 2 e «Up», ha in preparazione due sequel, sempre in 3D: «Toy Story 3» per il 2010 e «Cars 2» per il 2011. La Pixar oggi vive e lavora in accordo con la casa madre di tutti i cartoni, la Disney, laddove ognuna delle due società si accolla parte degli oneri produttivi e poi ne trae i conseguenti profitti. Un accordo per 10 anni che ha portato lauti e meritati incassi: basti dire che gli ultimi titoli sono stati «Ratatouille» nel 2007 e «Wall-E» nel 2008.

*Up* è diretto da Pete Docter e Bob Peterson. Il primo, 41 anni, è regista di *Monsters & Co.* e sceneggiatore di *Wall-E*. Il secondo, 48 anni, ha scritto *Ratatouille*. Sono due fra i più brillanti talenti che lavorano con Lasseiter alla Pixar. *Up* è visivamente stupendo. Ma soprattutto è magnificamente sceneggiato dai due registi, ai quali si è aggiunto - nella fase di elaborazione della storia, che alla Pixar è cruciale e può durare anni - Thomas McCarthy. La struttura narrativa di *Up* è originale e raffinata: comprende un prologo che copre un'intera vita, al quale segue un'avventura che si svolge nell'arco di poche settimane. La vita è quella di Carl Fredrickson, che incontriamo bambino, imbranato e infatuato delle mirabolanti imprese del famoso esploratore Charles Muntz. Carl conosce una bambina sognatrice quanto lui, Ellie. Passeranno la vita insieme, spe-

rando di raggiungere una mitica cascata in Sudamerica la cui foto rimarrà sempre con loro. La vera vita di Carl ed Ellie sarà invece normale e tranquilla, fino alla morte di lei.

Il modo in cui Docter e Peterson sintetizzano tutto ciò in un prologo buffo e toccante ha del miracoloso. Quando facciamo la conoscenza di Carl, è un vedovo misantropo e rancoroso, ma gli vogliamo già bene perché sappiamo quel che ha passato, e siamo pronti a piangere Ellie con lui. Ora Carl vive da solo nella vecchia casetta, circondata da aggressivi grattacieli. E un bel giorno se ne va, in modo assai originale: attacca al tetto qualche milione di palloncini colorati, e spicca il volo. Destino vuole che con lui ci sia Russell, un insistente boy-scout che vuole «aiutarlo» costi quel che costi. Come nelle migliori commedie sofisticate, Carl e Russell inizialmente non si pigliano proprio, ma quando la casa volante arriverà alla cascata sognata da Ellie i due saranno ormai alleati. E lì, in quel luogo esotico e selvaggio, incontreranno il leggendario Muntz e scopriranno che fra realtà e leggenda ci sono molte sfumature...

#### COME «GRAN TORINO»

*Up* è, insieme a *Gran Torino*, il miglior film americano degli ultimi 2-3 anni. E come *Gran Torino*, è l'incontro fra un nonno e un nipote putativi, una struggente parabola sulla terza età e sull'urgenza di passare a qualcuno i propri tesori di saggezza. Come tutti i cartoon di recente produzione, si può vedere anche in 3D, e ne vale la pena: la tridimensionalità non serve a scavare nell'inconscio (come in *Coraline*) o a sfoderare effetti (come in *Viaggio al centro della Terra*), ma a squadrare sullo schermo la vastità e la profondità del mondo. ●

# Lo spazio dell'attesa di donne speciali

**Una Buy bravissima nel bellissimo «Lo spazio bianco» di Francesca Comencini: il miglior film italiano a Venezia**

#### Lo spazio bianco

Regia di Francesca Comencini

Con Margherita Buy, Gaetano Bruno, Antonia Truppo, Salvatore Cantalupo

Italia, 2009

Distribuzione: OI

\*\*\*\*

#### AL. C.

spettacoli@unita.it

Lo spazio bianco è quello dell'attesa. Alice nasce troppo presto. Ha trascorso solo 6 mesi nella pancia della mamma, Maria. Troppo pochi. Quando nasce, non è ancora nata. Maria le deve stare accanto, in attesa che nasca davvero. O che muoia.

*Lo spazio bianco* è un tempo sospeso, raccontato dalla fantasia e dal talento di quattro donne. Valeria Parrella ha scritto il romanzo, Francesca Comencini l'ha portato al cinema con il decisivo contributo di Federica Pontremoli alla sceneggiatura, Margherita Buy ha interpretato Maria con incredibile bravura. Il film è bellissimo. Era, a ripensarci, il miglior film italiano in concorso a Venezia. La giuria l'ha ignorato, ma forse la cosa più importante è che ora incontri il pubblico. È un film di donne, forse anche «per» donne - e per lo più è la donna, nelle dinamiche di coppia, a scegliere il film da andare a vedere. In bocca al lupo. In realtà, se possiamo dirlo,

vedere *Lo spazio bianco* può fare molto bene anche a noi uomini. Conosceremo, appunto, uno «spazio» nel quale non siamo previsti, ma dove possiamo dare comunque un nostro contributo a condizione di essere discreti. Maria, nel film, è circondata da uomini. Il suo ex compagno, l'uomo che incontra al cinema e con il quale concepisce Alice, i colleghi e gli allievi (adulti) dei corsi serali dove insegna, il ginecologo dell'ospedale del quale, un pochino, si innamorerà.

#### UN PASSO INDIETRO

Ma il messaggio forte del film è che esistono situazioni in cui gli uomini debbono fare un passo indietro. Maria deve trovare dentro di sé la forza per tener duro fino al momento in cui Alice nascerà o, forse, morirà. Le altre donne sono complici, o esempi: come le altre madri nella sua stessa situazione, o come la magistrata che abita nel suo palazzo, perennemente accompagnata dalla scorta (siamo a Napoli, nel cuore di Gomorra) e lontana dal marito e dai figli. Ma sono anche moniti: come la paziente che cammina sul tetto dell'ospedale, e che potrebbe anche decidere di buttarsi. È un mondo in cui le donne affrontano sfide, paure, solitudini. Ma ce la fanno. Perché sono come Valeria, Francesca, Federica e Margherita. Brave. E toste. ●